

Non c'è salute senza pace. Non c'è pace senza giustizia.

Piombo Fuso. Se non ricordate di cosa si tratta, la spiegazione è semplice, dato che l'attenzione del pubblico alle notizie internazionali è passeggera e, terminata la fase acuta, si spengono i riflettori, spariscono le notizie dalle prime pagine e la tragedia scivola via dalla coscienza collettiva.

Piombo Fuso è il nome dell'offensiva israeliana iniziata il 27 dicembre 2008.

Nelle tre settimane di guerra l'emergenza umanitaria di Gaza ha causato, secondo dati forniti dal Ministero della Sanità e convalidati dall'OMS, oltre 1300 morti, di cui 1/3 bambini, e circa 5300 tra uomini, donne e bambini rimasti feriti. Di questi, almeno la metà soffrirà di una disabilità a lungo termine, aggravata dall'impossibilità di un'assistenza riabilitatoria adeguata.

Quello che non viene sufficientemente raccontato della guerra è che essa non soltanto uccide e mutila, ma molto più devastanti sono gli effetti dovuti a malattie e disabilità dopo la fine del conflitto. E' stimato che per ogni persona che perde la vita sotto le bombe o è sepolta dalle macerie, altre 9 muoiono nel periodo immediatamente seguente (1): agli effetti diretti si sommano quelli indiretti, e per ogni morto che si ha dopo la fine di una guerra si aggiungono molte altre persone che devono affrontare enormi sofferenze (2).

Secondo un'indagine condotta a Gaza nel 2007, sono 7.000 i pazienti in trattamento con insulina e 22.000 quelli con anti-ipertensivi che nel corso dell'offensiva si sono improvvisamente trovati impossibilitati a continuare le cure. Stimando 1000/2000 parti attesi in un mese tra le donne di Gaza, dei quali l'1-5% a rischio, è facile calcolare come decine di donne siano rimaste prive di assistenza medica (3).

Se sono facilmente immaginabili le conseguenze per il mancato accesso a farmaci e cure mediche essenziali, queste stime non tengono conto degli altri effetti indiretti sulla salute dei palestinesi in termini di mancato accesso ad acqua potabile, cibo e a tutte quelle condizioni (un tetto, il riposo, la vicinanza di amici e parenti) indispensabili al mantenimento di un livello minimo di salute (3).

Spesso poi un'emergenza umanitaria, caratterizzata da uno sconvolgimento sociale, economico, politico ed amministrativo, può cronicizzarsi per molti anni, con livelli fluttuanti di violenza e malattia (4). Così l'emergenza umanitaria di Gaza non è finita ne finirà presto, è ed iniziata molto prima dell'inizio dei bombardamenti del 27 dicembre.

Dal giugno 2007 la Striscia di Gaza era stata posta sotto assedio da Israele dopo che Hamas, boicottato dal mondo intero dopo la sua impreveduta vittoria nelle elezioni (gennaio 2006) definite le più democratiche del mondo arabo e costretto ad abbandonare il governo nella Cisgiordania (con molti dei suoi ministri imprigionati senza processo da Israele), aveva con la violenza rivendicato il potere nella Striscia. A causa dell'assedio, fin dall'inizio del 2008 le condizioni di vita avevano raggiunto livelli di povertà e sofferenza tale che Karen Koning AbuZayd, commissario dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i profughi palestinesi (UNRWA), ammoniva come Gaza fosse "sulla soglia di diventare il primo territorio ridotto intenzionalmente in uno stato di abietta miseria" (5).

Una prospettiva storica che inizia dalla catastrofe del 1948 (quando ai 3/4 della popolazione è stata sottratta la terra e la casa e sono stati espulsi, divenendo rifugiati) rende ragione del perché interventi in emergenza possono alleviare le sofferenze immediate, ma per migliorare veramente la qualità della salute si dovranno affrontare cause e determinanti della situazione attuale (6), cioè le restrizioni economiche e ai movimenti, le incertezze e le insicurezze causate da Israele (7).

Gli articoli appena citati (6-7), fanno parte di una serie di lavori, pubblicati a marzo su Lancet (6-11), frutto di una collaborazione durata 2 anni tra un ampio gruppo di scienziati internazionali, medici di salute pubblica palestinesi e l'OMS.

Pace, giustizia e salute è il titolo dell'editoriale di Richard Horton che introduce la serie (8) e ricorda le parole che ripeteva inascoltato Giovanni Paolo II: "*senza giustizia non c'è pace*".

La prospettiva che Lancet propone è interessante: non parte dell'occupazione militare o delle mura di separazione, non da Israele né della politica araba. Cerca di spostare l'attenzione dell'occidente e la percezione che si ha della Palestina, cioè di una terra in guerra perpetua, in cui vivono persone

divise dall'odio e dalla violenza, verso una prospettiva di diritti universalmente condivisi: salute materno-infantile (9) e impatto sulla salute di violenza (10) e malattie non trasmissibili (11).

La percezione che abbiamo della realtà è il nocciolo della questione e una riflessione di Primo Levi, può aiutare meglio a capire. I custodi dei campi, gli SS ... *“erano fatti della nostra stessa stoffa, erano esseri umani medi, mediamente intelligenti, mediamente malvagi: salvo eccezioni non erano mostri, avevano il nostro viso, ma erano stati educati male. Erano in massima parte gregari e funzionari rozzi e diligenti, alcuni fanaticamente convinti del verbo nazista, molti indifferenti o paurosi di punizioni o desiderosi di fare carriera, o troppo obbedienti. Tutti avevano subito [una] terrificante diseducazione ...”* (12).

Le guerre hanno cambiato nome: sono umanitarie, preventive ed esportano la democrazia. Sono propagandate dai media occidentali con slogan quali enduring freedom, peacekeeping, giustizia infinita, lotta totale al terrorismo (13).

Le guerre si sono moltiplicate: alcune contano, molte passano inosservate e a stabilire la verità o la censura è l'imponente apparato del potere mediatico. Le uniche vittime che hanno diritto di cronaca sono quelle degli eserciti invasori (13).

Le guerre sono supertecnologiche: utilizzano armi “intelligenti” e bombardamenti “chirurgici”. La morte di migliaia di civili è nascosta dietro la voce “effetti collaterali” (13).

Nell'operazione Piombo Fuso, sono state impiegate armi proibite dalle convenzioni internazionali: il fosforo bianco, come ammesso dallo stesso esercito israeliano, o le “flechettes”, bombe che esplodono lanciando migliaia freccette metalliche di 4cm, come denunciato da Amnesty International; sono stati uccisi operatori sanitari (23, di cui 20 in servizio), bombardate scuole, centri sanitari e depositi di aiuti umanitari. In tali calcoli non va naturalmente risparmiato lo stesso Hamas per i suoi lanci di razzi sulla popolazione israeliana, causa della morte di 3 civili.

Ma il resoconto dell'operazione può avere un taglio differente: *“L'azione israeliana prende di sorpresa Hamas... in pochi minuti aerei israeliani attaccano un centinaio di obiettivi in tutta l'area della Striscia compiendo 150 sortite ed uccidendo oltre 250 miliziani. Nella prima ondata, che dura poco più di tre minuti, la IAF (ndr: aviazione israeliana) effettua 64 sortite e sgancia 108 bombe contro 50 obiettivi. Gli F-16 e gli F-15 distruggono caserme, centri di comando, strutture addestrative, depositi di armi e munizioni e siti per il lancio di razzi. Vengono distrutte anche le moschee dove si pensa siano custoditi i razzi a lungo raggio e presi di mira i tunnel lungo il corridoio Philadelphia che negli ultimi due anni hanno alimentato il riarmo di Hamas”* (14).

- Per chi ha 3 minuti e 24 secondi, il punto di vista delle vittime:

<http://www.youtube.com/watch?v=I9GKEjLq1Sk&feature=related>

- Per chi ha altri 90 secondi, un'animazione sulla Zona Chiusa:

<http://www.guardian.co.uk/world/2009/mar/05/gaza-blockade-animated-film>

- Infine, per chi è interessato alla questione dei Territori occupati, il responsabile della cooperazione italiana del ministero degli esteri, Angelo Stefanini, apre dal sito di **Salute Internazionale** (15) una finestra sulla Palestina e condivide da un osservatorio privilegiato il suo sguardo

<http://saluteinternazionale.info/tag/dossier-palestina/>

a cura di Luca Iaboli, medico di emergenza urgenza

Bibliografia

- (1) Murray CJL, King G, Lopez AD, Tomijima N, Krug EG. (2002), Armed conflict as a public health problem. *BMJ* 324: 346-349.
- (2) Iaboli L, Stefanini A. “L'impatto della guerra sulla salute dell'umanità.” Aggiornamento di Novità in urgenza n° 81, settembre 2008
- (3) Stefanini A. [“Una finestra sulla Palestina. Emergenza umanitaria a Gaza.”](http://saluteinternazionale.info/2009/02/05/una-finestra-sulla-palestina-emergenza-umanitaria-a-gaza/) 5 febbraio 2009.
- (4) O'Dempsey T. “Refugee Health. “Lecture Notes on Tropical Medicine , Edizione Blackwell

- (5) Stefanini A. "[Una finestra sulla Palestina. Gaza, il ruolo degli operatori sanitari.](http://saluteinternazionale.info/2009/02/26/una-finestra-sulla-palestina-gaza-il-ruolo-dei-sanitari/)" 26 febbraio 2009. <http://saluteinternazionale.info/2009/02/26/una-finestra-sulla-palestina-gaza-il-ruolo-dei-sanitari/>
- (6) Rita Giacaman et al. "Health status and health services in the occupied Palestinian Territory Published Online March 5, 2009
- (7) Becker A et al. "Keys to health: justice, sovereignty, and self-determination."
- (8) Horton R. "The occupied Palestinian territory: peace, justice, and health." Published Online March 5, 2009
- (9) Abdul Rahim HF. et al. "Maternal and child health in the occupied Palestinian territory." Published Online March 5, 2009
- (10) Batniji R. et al. "Health as human security in the occupied Palestinian territory." Published Online March 5, 2009
- (11) Husseini A. et al. "Cardiovascular diseases, diabetes mellitus, and cancer in the occupied Palestinian territory." Published Online March 5, 2009
- (12) Levi P. "I sommersi e i salvati." Edizione Einaudi, 1986
- (13) Bellesi B. e Moiola P. "La guerra. Le guerre." Editrice missionaria italiana, 2004
- (14) Piero Batacchi. "La guerra torna a Gaza. L'andamento delle operazioni, i risultati, le armi e gli obiettivi dell'ennesimo confronto tra Israele e palestinesi." Panorama Difesa, marzo 2009, pag 28-35
- (15) Salute Internazionale è un progetto nato per creare "uno spazio di informazione e riflessione, di approfondimento culturale e scientifico, di discussione e condivisione per fare avanzare la causa della buona salute per tutti". <http://saluteinternazionale.info>